

1973 - 21 settembre - Lamezia terme (Calabria) - COMIZIO

Circa un anno fa si svolse a Reggio Calabria una memorabile manifestazione.

Fu l'incontro dei lavoratori del Nord con quelli del Sud. La riaffermazione che per i sindacati, per i lavoratori, il mezzogiorno era un problema nazionale. Un problema da risolvere nell'interesse dell'intera collettività, nell'interesse della democrazia.

Gli attentati fascisti ai treni che portavano a Reggio, i lavoratori (non dimentichiamolo) resero drammatico, ma non fermarono, l'incontro tra Nord e Sud.

I congressi della Uil, della Cisl e della Cgil hanno assunto l'impegno di mobilitare ogni energia per vincere nel Meridione, per fermare l'emigrazione, per dare un lavoro garantito a tutti, un reddito, una prospettiva.

Questo impegno vale, in primo luogo, per la Calabria, la regione meridionale che ha subito l'esodo massiccio, dove in 10 anni, invece di crescere i posti di lavoro nell'industria sono calati, dove, vicino a degradazione e miseria si sono concretate enormi speculazioni e rapine.

Battaglia generale, alla cui testa devono esserci i lavoratori e le popolazioni. Devono esserci i sindaci, devono esserci i partiti democratici, deve esserci la Regione: il governo regionale o compie questa scelta o diverrà un corpo estraneo nella realtà calabrese, una sorta di diaframma tra i bisogni popolari e la sordità del governo.

Lo sciopero di oggi, che non si dice riuscito, imponente, mi auguro faccia riflettere il nuovo governo.

Il Sud, i meridionali sono malcontenti, sentono che l'economia è vicina al collasso, vedono nei pubblici poteri inerzia.

Un malcontento che, a volte, degenera in sfiducia negli istituti democratici e che i nemici di sempre della democrazia, i Ciccio Franco, cercano di trasformare in violenza, in eversione.

- ①
- Circa un anno fa, si svolse a R.C. una memorabile manifestazione
    - Fu l'incontro dei lavoratori del Nord con quelli del Sud
    - la riaffermazione che per i sindacati, per i lavoratori, il mezzogiorno era un problema nazionale.
    - Un problema da risolvere nell'interesse dell'intera collettività, nell'interesse della democrazia.
  - gli attentati fascisti ai treni che portavano a Reggio, i lavoratori (non dimentichiamolo) resero drammatico, ma non fermarono l'incontro tra nord e sud.
  - I congressi della UIL, della Cisl e della Cgil hanno assunto l'impegno di mobilitare ogni energia per vincere nel meridione, per fermare l'emigrazione, per dare un lavoro garantito a tutti, un reddito una prospettiva.
  - Questo impegno vale in primo luogo per la Calabria, la regione meridionale che ha subito l'esodo massiccio, dove in 10 anni invece di crescere i posti di lavoro nell'industria sono calati, dove, vicino a degradazione e miseria si sono concretate enormi speculazioni e rapine.

### - Battaglia generale

- Nella cui testa devono esserci i lavoratori e le popolazioni meridionali.
  - Devono esserci i sindaci, deve esserci i partiti democratici, deve esserci la regione: il governo regionale o compie questa scelta o diverrà un corpo estraneo nella realtà calabrese, una sorta di diaframma tra i bisogni popolari e la sordità del governo.
- Lo sciopero di oggi, che non si dice riuscito imponente, mi auguro faccia riflettere il nuovo governo.
- Il Sud, i meridionali sono malcontenti, sentono che l'economia è vicina al collasso, vedono nei pubblici poteri inerzia.
  - Un malcontento che a volte degenera in sfiducia negli istituti democratici e che i nemici di sempre della democrazia i Ciccio Franco, cercano di trasformare in violenza, in eversione.

Ma solo con l'unità di tutte le forze democratiche e dei lavoratori, solo con grandi scioperi come quello di oggi, solo con le lotte continue su precisi obiettivi, si potranno ottenere investimenti, nuovi posti di lavoro, riforme.

In questi giorni gli operai, i sindacati a Milano hanno rifiutato la costruzione di un'altra fabbrica ad Arese, pretendendo che venga costruita al Sud.

La vertenza della Pirelli si è conclusa con impegni a costruire impianti industriali nel Sud.

La vertenza alla Fiat affronta il problema di posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Fatti concreti: è generosa la classe operaia!

Non basta: non basta per far calare il capitale dal Nord al Sud!

Occorrono massicci finanziamenti da parte dello Stato, profonde riforme.

Lo Stato: Andreotti che per un anno ha civettato coi fascisti, che ha, con l'inflazione, immiserito salari e pensioni, che ha causato un aumento fortissimo del costo della vita, è stato sconfitto!

Oggi c'è un governo nuovo che i lavoratori, che i sindacati giudicheranno dagli atti che compirà.

I 100 giorni stanno per scadere e con essi il blocco dei prezzi.

E' il momento di iniziare con le riforme, con i provvedimenti a favore del Sud, dei pensionati, dei lavoratori più poveri, dell'agricoltura.

I primi segni non sono incoraggianti, anzi fanno temere il peggio! Si da per certo l'aumento del prezzo della benzina. Il carburante è un moltiplicatore di costi, l'aumento sarà la scusa e la molla per un ulteriore aumento del costo della vita. NO dicono i sindacati.

<p>- ma solo con l'unità, di tutte le forze democratiche e dei lavoratori, solo con grandi scioperi come quello di oggi, solo con lotte continue su precisi obiettivi, si potranno ottenere investimenti, nuovi posti di lavoro, riforme</p> <p><u>In questi giorni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- gli operai, i sindacati a Milano hanno rifiutato la costruzione di un'altra fabbrica ad Arese, pretendendo venga costruita al sud</li><li>- la vertenza della Pirelli si è conclusa con impegni a costruire impianti industriali nel Sud</li><li>- la vertenza alla Fiat affronta il problema di posti di lavoro nel Mezzogiorno.</li></ul> <p><u>Fatti concreti:</u> è generosa la classe operaia! <u>Non basta:</u> non basta per calare il capitale dal Nord al Sud</p>	<p>Occorrono massicci finanziamenti da parte dello Stato, profonde riforme.</p> <p><u>Lo Stato:</u> Andreotti che per un anno ha civettato coi fascisti, che ha con l'inflazione immiserito salari e pensioni, che ha causato un aumento fortissimo del costo della vita, è stato sconfitto!</p> <p>Oggi c'è un governo nuovo che i lavoratori, che i sindacati giudicheranno dagli atti che compirà.</p> <p>- <u>I 100 giorni stanno per scadere e con essi il blocco dei prezzi.</u></p> <p>E' il momento di iniziare con le riforme, con i provvedimenti a favore del Sud, dei pensionati, dei lavoratori più poveri, dell'agricoltura.</p> <p>I primi segni non sono incoraggianti, anzi fanno temere il peggio! Si da per certo l'aumento del</p>
---	--

Chiediamo inoltre misure concrete per impedire l'aumento del pane, della pasta, della carne, degli affitti ed in particolare di prodotti "strategici" come il cemento, il ferro.

Riforme: in agricoltura che significano innanzitutto difesa del suolo, liberare i contadini dalla rendita parassitaria, maggiore produzione.

Sono, in Calabria, ad esempio, ancora fresche le ferite dell'alluvione, la legge e i provvedimenti strappati con quella eccezionale manifestazione a Roma non sono stati mantenuti: opere pubbliche, sussidi, risarcimento dei danni.

Difendere il suolo significa difendere la vita (morti), il lavoro, la ricchezza della nazione, è un costo spaventoso quello delle alluvioni: Firenze, Campania, Calabria, Sicilia, R. Emilia, Salsomaggiore, un bollettino di guerra.

Far produrre milioni di ettari incolti: 5 milioni in Italia, poi importiamo 3000 m. l'anno di prodotti. Legno per carta. Dare i soldi per lo sviluppo (olive).

Forestazione (eppure quanti scioperi) per strappare un cantiere? Ma perché non dovrebbero esserci allevamenti in Calabria (Svizzera?).

Industrie, e qui devono intervenire la PPSS, collegate all'agricoltura per trasformare i prodotti e per creare le condizioni a produzioni a più alto reddito e occupazione.

Riforma sanitaria: il colera, la malattia dei poveri, ha invaso la Campania e la Puglia. La cozza maledetta!

presso della benzina - Il carbonato<sup>(3)</sup>  
è un moltiplicatore di costi, l'aumento  
sarà la soma e la moltiplicazione  
per un ulteriore aumento  
del costo della vita - No danno  
i sindacati

Chiediamo inoltre misure concrete  
per impedire l'aumento  
del pane, della pasta, della  
carne, degli affitti, ed  
in particolare di prodotti  
= "strategici" = carne, il cemento,  
il ferro

• Riforme: in agricoltura  
che significano innanzi-  
tutto difesa del suolo,  
liberare i contadini dalla  
rendita parassitaria,  
maggiore produzione

• Sono in Calabria ad esempio,  
ancora fresche le ferite dell'alluvione,  
la legge e i provvedimenti  
strappati con quella  
eccezionale manifestazione  
a Roma non sono  
stati mantenuti: opere  
pubbliche - sussidi - risarcimento  
di danni

• Difendere il suolo: significa  
difendere la vita (morti), il  
lavoro, la ricchezza della  
nazione, è un costo spaventoso  
quello delle alluvioni: Firenze  
Campania - Calabria - Sicilia -  
R. Emilia - Salsomaggiore -  
un bollettino di guerra

• Far produrre milioni di ha  
incolti:  
5 milioni in Italia, poi  
importiamo 3000 m. l'anno  
di prodotti - legno per carta  
- dare i soldi per lo sviluppo (olive)

• Forestazione (eppure quanti scioperi  
per strappare un cantiere? Ma  
perché non dovrebbero esserci  
allevamenti in Calabria (Svizzera?)

• Industrie, e qui devono intervenire  
la PPSS, collegate all'agricoltura  
per trasformare i prodotti e per  
creare le condizioni a produzioni  
a più alto reddito e occupazione

Riforma sanitaria:  
- il colera, la malattia dei poveri  
ha invaso la Campania e la  
Puglia. La cozza maledetta!

Allora tutti scoprono che nel Sud manca l'acqua da bere, che la gente vive nei bassi, che le città non hanno le fogne, che il golfo di Napoli è trasformato in un serbatoio di merda.

Cosa paghiamo per non aver fatto la riforma sanitaria, per non aver costruito le case per i lavoratori, per aver permesso agli speculatori di innestare un mare di cemento su strutture (come le fogne di Napoli) che risalgono al 1800?

Aumentare subito le pensioni, gli assegni familiari e la disoccupazione agricola: atto di giustizia, un impegno nostro di tutti, un diritto.

Sono intanto salario nostro. I soldi ci sono, meglio ci sarebbero. Gli agrari non pagano. Se necessario ci sarà lo sciopero generale.

Per la Calabria dare subito quanto spetta loro per l'alluvione, utilizzare i 300 m. per l'edilizia (case, scuole, opere pubbliche) aeroporto da ultimare. Por fine all'assurda polemica sul V centro siderurgico ed iniziare i lavori, tutte le industrie promesse col pacchetto Colombo siano realizzate, come altre vengono costruite, interventi per il turismo, turismo di massa, di strutture, di opere e qui molto possono fare le partecipazioni statali.

La polemica sul V centro siderurgico, che poi è la polemica sullo sviluppo industriale o meno.

La risposta del movimento operaio è più ulivi e più fabbriche. Si tratta di trovare il finto equilibrio, si tratta in particolare di allargare e far crescere l'industria manifatturiera collegata all'agricoltura, al turismo, all'uso produttivo delle risorse.

Si è scomodato l'ecologia. Certo in Italia la distribuzione del verde, dei boschi (60.000 ettari), l'inquinamento, hanno raggiunto punte impressionanti. A Venezia si lavora con la maschera antigas. In alcuni fiumi, compreso il Tevere, il pesce non sopravvive più. Tutto vero! Ma quelli che oggi, nel nome della difesa dell'ambiente non vogliono le fabbriche in Calabria, sono gli stessi che hanno permesso la speculazione edilizia, che non hanno obbligato le aziende a premunirsi di depuratori, sono i nemici dei lavoratori. Sono anche i fascisti di Ciccio Franco. Temono, non l'ambiente che va difeso, ma la nascita di nuclei forti di classe operaia che darà vigore alla democrazia e alla lotta per le riforme nel Sud!

Ma il governo, febbrilmente i ministri discutono, dopo 100 giorni, anche che fare. I lavoratori italiani si mobilitano, ma ciò che si deve fare lo sappiamo!

Certo, di fronte al rinvio dell'aumento delle pensioni, alle proposte di La Malfa, di tagliare, nel bilancio dello Stato per il 1974, cospicui fondi all'agricoltura, all'edilizia scolastica sorgono preoccupazioni.

La Malfa, questo fustigatore dei consumi, che vuol erigere una barriera all'aumento della spesa pubblica, non dice una parola, non lancia fulmini contro gli evasori fiscali. 1.500 frodati all'Inps, 1.800 m. di tasse non pagate, invece di metterli in galera (condono). Poi, dal bilancio la Malfa cassa i 20 m. per le case ai braccianti!

A La Malfa, ad altri uomini politici bisogna far sentire la nostra volontà unitaria. A costoro il movimento operaio dice un'altra cosa!

A gettar fango sulla democrazia, a non rendere credibili lo Stato, a creare il terreno su cui trova facile presa il fungo velenoso del qualunquismo e del fascismo chi è se non chi promette e non mantiene, chi protegge evasori fiscali, chi ha imboscato il grano, chi ha portato i capitali all'estero? E' una responsabilità seria del governo: il fascismo non si combatte a parole, ma dando certezze dei diritti della Costituzione.

Spesso il potere centrale lascia dei vuoti: non possiamo permettere che i Ciccio Franco di turno lo coprano. Il fascismo è sempre stato il nemico del Sud. Sui fascisti italiani pesano responsabilità storiche.

Anche oggi la loro eversione è lo strumento dell'agraria, del grande capitale per impedire che il mondo del lavoro avanzi e trasformi la società.

Fanno il loro mestiere di provocatori, di servi dei padroni. Lenta è la giustizia italiana a far luce, ma ormai, ogni atto, ogni attentato, ogni crimine, dalla banca dell'agricoltura a Catanzaro, dagli

attentati ai treni all'agente assassinato a Milano, presente Ciccio Franco, portano il loro marchio e firma.

Ma in Italia non c'è spazio per l'eversione fascista. NO!

In queste ore stanno gioendo per il colpo di stato militare in Cile, per il massacro di operai e contadini.

Ma anche in Cile la partita non è chiusa! In Cile il fascismo si presenta col volto del terrore e della morte, al servizio dello straniero, dei monopoli e degli agrari.

Hanno ucciso Allende, l'uomo che rispettando le leggi del suo paese si è macchiato di un solo crimine: quello di aver dato la terra ai contadini e tolto il potere alle compagnie straniere, l'aver dato la speranza ad un popolo.

Certo in questo momento, in Cile, la democrazia, la libertà è ferita a morte, ma siamo certi che non è morta, perché è viva l'idea nella coscienza del popolo, vive nelle fabbriche, vive nei gruppi armati, vive nei guerriglieri, vive nelle miniere ancora occupate.

A chi muore, a chi eroicamente sta combattendo va la nostra solidarietà e andrà il nostro aiuto concreto.

Tutto il mondo si è levato contro il colpo di stato fascista. Oggi in Italia si sciopera per il Cile, per il suo generoso popolo.

Ma si sciopera per dire anche ad Almirante, condannato come bugiardo e massacratore di partigiani dal tribunale di Roma, per dire ai capitalisti, ai reazionari, che in Italia il mondo del lavoro è forte, tanto forte da stroncare qualunque tentativo eversivo.

Siamo col Cile, perché siamo per la libertà, per la democrazia, per il progresso nel nostro paese e nel mondo!